



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

10 Dicembre

2021

Allarme ospedali 7 regioni a rischio per i reparti pieni

Record di ricoveri nelle ultime ore, anche Lazio e Veneto in affanno
Venti milioni in attesa della terza dose: decisivi i prossimi due mesi

di Alessandra Ziniti

ROMA – Nei prossimi due mesi, soprattutto se la variante Omicron dovesse diventare prevalente, l'Italia potrebbe ritrovarsi nella stessa situazione dell'Inghilterra: con un picco di contagi nonostante l'alto numero di vaccinati. Da ora a fine febbraio si apre una finestra di fragilità con una platea di 20 milioni di italiani che – ormai trascorsi più di cinque mesi dalla seconda dose – non possono più ritenersi coperti dall'infezione. La fetta più grande dei 45 milioni di italiani già immunizzati ha infatti completato il ciclo vaccinale tra giugno e agosto e dunque tra dicembre e febbraio dovrebbero fare il booster. Attualmente (nonostante il forte aumento delle terze dosi che viaggiano sulle 400.000 al giorno) sono 10 milioni gli italiani che hanno ripristinato la protezione iniziale, poco meno della metà della platea che ne avrebbe già diritto. E che raddoppierà tra gennaio e febbraio, che saranno i mesi decisivi nella battaglia al Covid.

«Quella di un calo dei casi di Co-

Corsa ad aumentare i posti letto. I contagi non calano, il Friuli Venezia Giulia verso la zona arancione

vid a partire da Natale è una proiezione possibile ipotizzando che il buon avvio della campagna vaccinale con le dosi booster prosegua il ritmo e potendo vaccinare 10 milioni di persone al mese o di più. Ciò potrebbe darci un livello di protezione che spiega l'attuale crescita, che è comunque più lenta che in altri Paesi», dice il direttore generale di Aifa Nicola Magrini.

Dunque, se gli italiani accoglieranno l'invito a non procrastinare la terza dose, il plateau dei nuovi casi potrebbe essere raggiunto per Natale, diversamente se – complici le feste – dovesse prevalere un atteggiamento dilatorio, il rischio di arrivare nel giro di poche settimane con 30.000 contagi al giorno (complice anche il clima freddo e favorevole al virus) sarebbe reale. Anche perché la curva dei contagi continua a crescere (ieri il rapporto positivi-tamponi ha superato il 4 % per la prima volta negli ultimi otto mesi) e soprattutto cresce la pressione sugli ospedali con le corsie dei reparti che cominciano a riempirsi anche di vaccinati (soprattutto anziani) con la doppia dose fatta ormai da più di sei mesi.

Il report settimanale della Gimbe fissa ormai al 9% (appena un punto sotto la prima soglia di rischio) il tasso nazionale di occupazione delle

Il bollettino

12.527

I nuovi casi

In diminuzione rispetto ai 17.959 di mercoledì, con 312.828 tamponi (tasso di positività al 4%)

79

Le vittime

In calo rispetto agli 86 decessi di mercoledì, per un totale di 134.551 dall'inizio dell'epidemia

+20

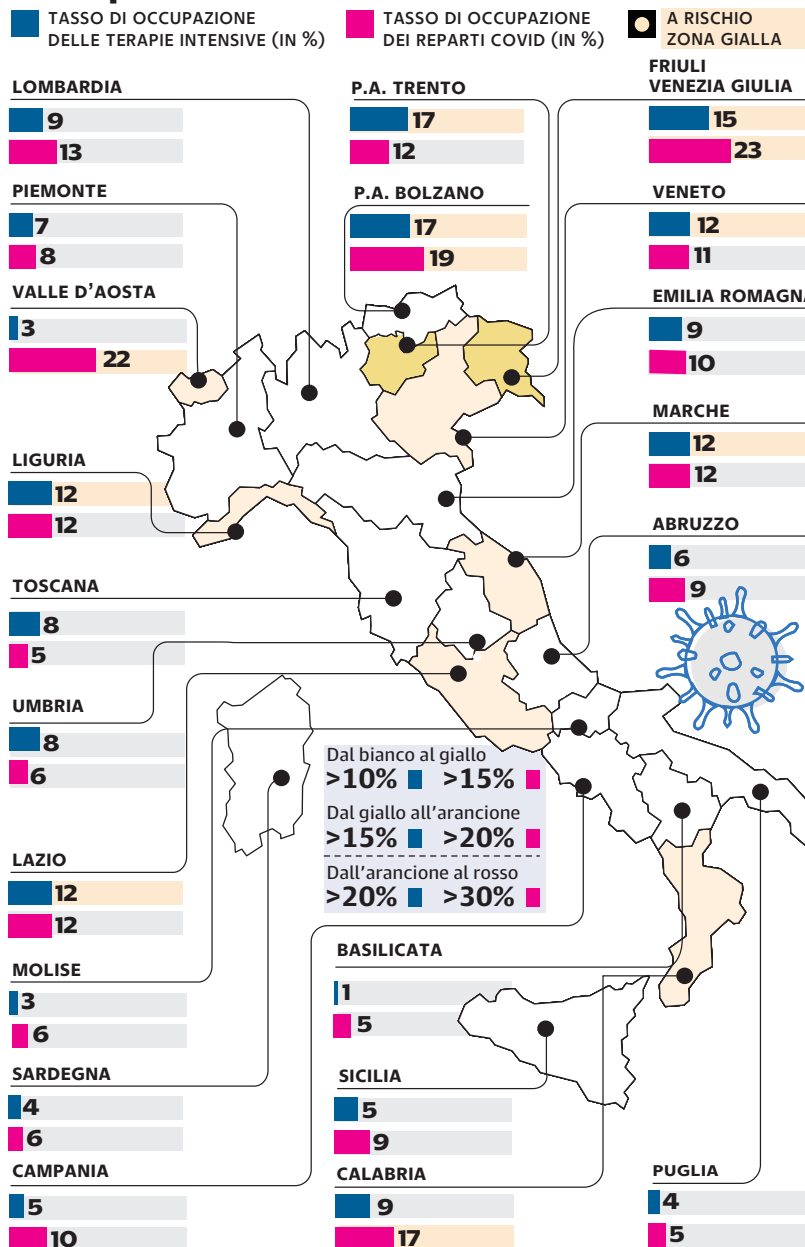
I ricoveri

I nuovi ingressi nelle terapie intensive, +234 i ricoveri nei reparti Covid

terapie intensive e al 10 quello dei reparti ordinari anche se molti ospedali stanno riconvertendo in Covid reparti di medicina e geriatria rinviando interventi che non siano d'urgenza e limitando le prestazioni ambulatoriali. E proprio la tabella degli indicatori di rischio (incidenza di casi per 100.000 abitanti, terapie intensive e ricoveri ordinari) disegnano una mappa d'Italia che da qui alla fine dell'anno potrebbe tingersi di giallo ben oltre le due uniche attuali macchie: Friuli Venezia Giulia e Alto Adige.

Superato ormai da tutte le Regioni il parametro di 50 casi ogni 100.000 abitanti, sono sette quelle sopra soglia almeno in un altro indicatore e che dunque vedono avvicinarsi il giallo: Veneto, Liguria, Lazio, Marche e Trentino sono già in sofferenza nelle rianimazioni (tutte sopra il 10%) mentre Calabria e Valle d'Aosta hanno terapie intensive ancora sotto il limite ma reparti ordinari sovraffollati. Per non parlare di Alto Adige e Friuli Venezia Giulia dove i contagi non frenano ancora e comincia ad avvicinarsi lo spettro della zona arancione.

Gli ospedali sotto stress



Il Veneto, con un aumento del 30% di nuovi casi nell'ultima settimana, è già rassegnato: «Probabilmente entreremo di nuovo in zona gialla – dice il governatore Luca Zaia – Di per sé, il Super Green Pass ci consente di vivere come prima tranne l'obbligo di indossare la masche-

rina anche all'aperto». Allerta anche nel Lazio dove l'incidenza (190 contagi ogni 100.000 abitanti ed Rt a 1,6) continua a salire. «La situazione va attenzionata – avverte l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato – dobbiamo assolutamente raffreddare la curva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Malati ma con il pass per sanare l'errore servirà un decreto

ROMA – Ci sono almeno 100.000 persone attualmente positive in Italia che hanno in tasca un Green Pass, anzi un Super Green Pass, perfettamente valido. Per intenderci un documento che, verificato dalla apposita App in un cinema o al ristorante, darebbe luce verde a chi lo mostra. Anche se infetto dal virus.

Sono gli italiani che, nonostante il vaccino, hanno contratto il Covid (quasi tutti per altro in forma lieve o asintomatica) ma non si sono visti sospendere la certificazione verde come era stato previsto. Quelli raccontati in queste settimane dalle cronache (ultimo il caso di un giovane milanese positivo andato in treno dalla fidanzata a Torino passando tutti i controlli) non sono delle eccezioni. L'annunciato meccanismo automatico di revoca del Green Pass a fronte di un tampone positivo di fatto non esiste, non è mai entrato in funzione banalmente quanto incredibilmente perché la piattaforma del ministero della Salute in cui vengono registrati i tamponi positivi non interloquisce con quella dei Green Pass. Dunque se una persona vaccinata si scopre successivamente positiva il referto di quel tampone da una farmacia, da un laboratorio di analisi, da un

ospedale non provocherà la sospensione della certificazione verde.

«I nostri uffici stanno lavorando a un meccanismo di revoca automatico», spiegano dal ministero della Salute ricordando che, ovviamente, chi contrae il Covid è tenuto per legge a rispettare l'isolamento obbligatorio fino alla negativizzazione o comunque per 21 giorni se si è senza sintomi. Ma è come dire che ci si affida al senso di responsabilità dei cittadini. Si tratta di un vulnus di non poco conto nel sistema Green Pass che il ministero spera di sanare nel giro di pochi giorni con un nuovo decreto che dovrà passare anche al vaglio del garante della privacy.

Da sciogliere anche il nodo della certificazione verde per gli under 12 per i quali – dalla prossima settimana – saranno disponibili i vaccini pediatrici. A parte il normale certificato di vaccinazione, per i bambini non è al momento previsto il rilascio del Green Pass visto che in Italia sotto i 12 anni non è richiesto per accedere in alcun luogo. Ma cosa succede se un 11enne si vaccina poco prima di compiere 12 anni quando invece la certificazione verde gli sarà richiesta? Interrogativo ancora senza risposta. – **a.z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Omicron, sintomi lievi”

Entro dicembre in arrivo due milioni di dosi Pfizer

L’Ema: “Ma la variante è più contagiosa”. Figliuolo rassicura sulle forniture di vaccino
Casi in aumento a Londra. Negli Usa autorizzato il booster per i ragazzi di 16 e 17 anni

di Elena Dusi

Notizie dall’epicentro di Omicron: ieri in Sudafrica ci sono stati 22.400 contagi. Il 25 novembre, giorno della scoperta della variante, erano 2.500. In tutta l’Africa i contagi sono aumentati del 93% in una settimana. Neanche la Delta aveva causato un’accelerazione simile. I decessi però in Sudafrica sono stati 22: uno su mille, decisamente meno rispet-

to all’1-2% che vediamo da noi oggi. I dati sul campo confermano quel che dice l’Agenzia europea per i medicinali, Ema, per bocca del responsabile per la strategia vaccinale, Marco Cavaleri: «I dati preliminari ci dicono che la variante potrebbe essere più contagiosa, ma con sintomi più leggeri». La riprova potrebbe arrivare dall’ultimo dei circa quindici casi di Omicron in Italia: un 80enne della provincia di Torino tornato dal Sudafrica, non vaccinato e a rischio

I numeri

402

I contagi in Europa
Di cui 65 trovati ieri, una quindicina in Italia. In più la Gran Bretagna ha 817 casi Omicron, che raddoppiano ogni giorno

+93%

L’aumento in Africa
In una settimana i contagi da coronavirus nel continente da cui proviene Omicron sono pressoché raddoppiati

in quanto anziano: eppure è asintomatico e sta a casa.

Se Omicron fosse davvero lieve sarebbe una grande notizia, perché i dati dei vaccini sono problematici. Pfizer sostiene che tre dosi siano sufficienti. Dai test nei laboratori del Sudafrica arriva invece notizia di un calo degli anticorpi neutralizzanti fino a 41 volte con Omicron. «I dati sono ancora preliminari e molto discordanti» ha spiegato Cavaleri. «In questa situazione non siamo in grado di decidere se i vaccini debbano essere aggiornati. Il tempo ce lo dirà. In caso, arriveremmo all’approvazione in 3-4 mesi». Pfizer prevede di avere il nuovo vaccino a marzo.

Vaccinarsi resta il consiglio più diffuso. Il *New England Journal of Medicine* riporta i dati della terza dose in Israele: i decessi calano del 90%, gli anticorpi aumentano di 25 volte. Un rinforzo importante, in vista di un eventuale incontro con Omicron. Negli Usa ieri la Food and Drug Administration ha autorizzato le terze dosi anche per i ragazzi di 16 e 17 anni. Da noi sono previste dai 18 in su. Alle preoccupazioni per un assottigliamento delle scorte in Italia ha risposto il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, annunciando altri 2 milioni di dosi Pfizer nelle prossime settimane: «Con l'attuale disponibilità si potranno vaccinare potenzialmente 25 milioni di persone». Le fiale non mancheranno nemmeno per i più piccoli. Sia l’Ema che l’Aifa, l’Agenzia italiana del farmaco, confermano che non sono emersi problemi di salute tra i 5 milioni di bambini di 5-11 anni vaccinati negli Usa da inizio novembre. «In questa fascia d’età – spiega il direttore dell’Aifa Nicola Magrini – c’è un chiaro incremento di contagi, con 6 ricoveri su mille positivi».

Agli inviti a vaccinarsi, gli italiani stanno rispondendo. «Nel periodo 1-8 dicembre – fa sapere Figliuolo – sono state effettuate oltre 3,5 milioni di somministrazioni, mezzo milione in più rispetto ai target minimi. In alcuni giorni è stata superata la soglia delle 500mila». Le incertezze su Omicron pesano. In Gran Bretagna, il paese con il tracciamento più efficace, il ministro della Salute Sajid Javid ha detto: «I contagi della nuova variante aumentano ogni 2-3 giorni. Entro la fine del mese potremmo raggiungere un milione di infezioni nel Regno Unito». Con 1.000-2.000 ricoveri al giorno, gli ospedali andrebbero in tilt. Anche la festa di Natale a Oslo il 26 novembre (giorno in cui Omicron è stata battezzata) impressiona: dei 100 partecipanti, tutti vaccinati o con tampone, 70 si sono infettati con la variante. Uno solo ha sintomi. Contagiate altre 60 persone che erano al ristorante, ma lontano dal gruppo. Segno di un virus che corre. Lo stesso Cavaleri non esclude che «entro Natale la variante diventi prevalente in Europa». Le sue tracce, prima che nei tamponi, sono state trovate nelle acque reflue dell’aeroporto di Francoforte. Vuol dire che dei viaggiatori infetti sono andati in bagno lì, ma sono sfuggiti ai controlli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

229

I positivi

Su 16.663 test eseguiti sono 229 le persone positive con un tasso dell'1,4% in diminuzione rispetto al 2,3%

1

I decessi

Sono 4.886 le persone positive

Contagi, +27,6% in 7 giorni il Covid torna a correre Effetto vaccini sui ricoveri

► Incremento dei positivi superiore alla media nazionale ferma al 22,4%

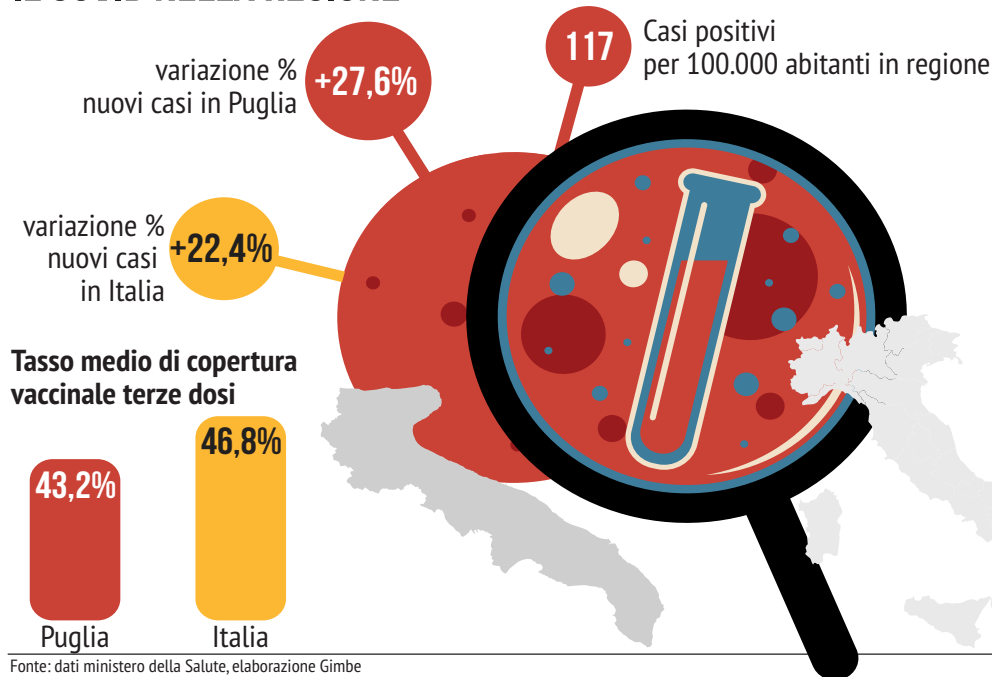
► Sotto soglia l'occupazione dei posti letto: merito dell'accelerata sulle terze dosi

Paola ANCORA

Partita in sordina, la campagna vaccinale di somministrazione delle terze dosi in Puglia ha cominciato a correre. Ed è questa accelerazione a spiegare perché, a fronte di una impennata di contagi del 27,6% nella settimana dall'1 al 7 dicembre e di un aumento dell'incidenza settimanale certificata dalla fondazione Gimbe, l'occupazione dei posti letto e i ricoveri nelle Terapie intensive degli ospedali pugliesi resta sotto la soglia critica e ben migliore rispetto al quadro nazionale, del Nord Italia in particolare.

Con ordine. Con il 19% del target coperto, la Puglia ha superato la media nazionale (18%) delle somministrazioni di dose "booster" a livello complessivo ed è superiore del 3% rispetto alla media italiana nella fascia d'età 40-69. «La nostra regione - evidenziano dal Dipartimento Salute - ha il 6% in più di copertura rispetto alla media nazionale per la fascia 12-19 anni con ciclo primario completo (prima e seconda dose). Continuano le somministrazioni negli hub e nei centri vaccinali, oltre che quelle effettuate da medici di medicina generale e farmacisti», che hanno inoculato vaccini anche nel giorno festivo dell'Immacolata. Un dato che consola giacché due giorni fa, con 468 contagi e un tasso di positività del 2,3%, la Puglia si è misurata con numero di positivi che non si registrava da oltre sette mesi. Ieri i nuovi casi accertati di Covid-19 sono stati 229, ma su un numero di tamponi esaminato di gran lunga inferiore: 16.663 a fronte dei 20mila del giorno precedente, mercoledì 8 dicembre.

IL COVID NELLA REGIONE



POSTI LETTO COVID

Occupati in area medica
Occupati in terapia intensiva

PUGLIA

5% Soglia: 15%

4% Soglia: 10%

ITALIA

10%

9%

L'EGO - HUB

Dunque il Covid tenta la sua corsa invernale, confondendosi fra i virus di stagione, presentandosi talvolta come un semplice raffreddore in un bambino delle elementari (la campagna di vaccinazione pediatrica comincerà il 16 dicembre, ne parliamo nell'articolo accanto) e continuando a infettare. Ma l'effetto vaccini è indiscutibile: la percentuale di occupazione dei posti letto nei reparti di area medica resta ferma al 5%, con una soglia critica fissata al 15%; quella relativa ai ricoveri in Terapia intensiva scende al 4%, con la soglia critica nazionale stabilita al 10%. E a finire in ospedale, ora, sono per lo più non vaccinati o anziani con ma-

lattie pregresse gravi sui quali i vaccini hanno sortito poco effetto.

«Rispetto allo scorso autunno - spiega Nino Cartabellotta di Fondazione Gimbe, il Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze - la percentuale di pazienti che necessita di ricovero ospedaliero sul totale dei positivi si è dimezzata grazie alla protezione del ciclo vaccinale primario nei confronti delle forme severe di malattia. Inoltre, a fronte di un numero di tamponi pressoché costante, è verosimile che la riduzione dei pazienti ospedalizzati nelle ultime settimane sia correlata al progressivo incremento delle terze dosi somministrate, che riportano l'efficacia a valori più elevati». Ecco perché la Puglia è "protetta" dal rigurgito invernale del Covid. Ma servono cautela, rispetto delle norme di contenimento del contagio e serve, soprattutto, andare avanti con la campagna vaccinale alla quale l'introduzione del green pass rafforzato ha dato un'ulteriore spinta. Si va assottigliando, infatti, anche in Puglia la fetta di indecisi che hanno deciso di sottoporsi al vaccino per ottenere la certificazione verde. A livello nazionale, dopo il varo del nuovo decreto sul green pass, i target di vaccinazione definiti dal commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo per il periodo 1-7 dicembre sono stati superati in tutte le giornate, ad eccezione di domenica: complessivamente sono state somministrate 480.162 dosi in più rispetto alle 2.750.000 previste.

«Per contenere la circolazione del virus - conclude Cartabellotta - e, soprattutto, la pressione sugli ospedali, è cruciale convincere gli indecisi a vaccinarsi e accelerare con i richiami in questo periodo di festività. Le aumentate occasioni di contatti sociali impongono massima cautela nei comportamenti individuali: utilizzare la mascherina al chiuso, rispettare il distanziamento sociale e ventilare frequentemente i locali, anche a casa in occasione di riunioni con parenti e amici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimbe suggerisce cautela in vista delle feste: mascherine al chiuso e distanziamento

Silvio Tafuri responsabile Sala Covid del Policlinico di Bari

«Ricoverati molti 60enni non vaccinati Solo la metà aveva malattie pregresse»

L'inverno che tarda a farsi sentire e una buona copertura vaccinale sono gli ingredienti segreti della "ricetta Puglia". Che, pur nelle difficoltà di gestione di una emergenza sanitaria come mai prima d'ora, riesce a mantenere sotto soglia i dati dei ricoveri e dell'occupazione delle Terapie intensive. Lo spaccato offerto da Silvio Tafuri, igienista e responsabile della Sala Covid del Policlinico di Bari, è tutt'altro che pessimista, nonostante l'impennata dell'incidenza di nuovi casi Covid registrata nei giorni scorsi. «L'incidenza - commenta - resta comunque contenuta, rispetto alla media nazionale, sia perché qui il freddo arriva più tardi, sia perché abbiamo vaccinato molto più che in altre regioni. che hanno garantito coperture più modeste».

A cosa è dovuta questa impen-

nata dell'incidenza? Può essere legata al maggiore movimento di persone in questo periodo pre-natalizio?

«Natale non è ancora arrivato, eviterei una simile associazione di idee. L'aumento dell'incidenza è legato soprattutto a una intensa circolazione dei virus respiratori in questo periodo invernale, circolazione che ci aiuta a individuare gli infetti, evidentemente in aumento». La Puglia, tuttavia, è finora rimasta una "isola felice": pochi contagi, pochi ospedalizzati. Ritieni ci sia la possibilità concreta di restare in questa "comfort zone"?

«Nessuno può dirsi al riparo, ma ritengo che la pressione negli ospedali possa restare tollerabile perché tendenzialmente, con i tassi di vaccinazione elevati che abbiamo lungo tutto il territorio regionale e con la

Vaccino ai bimbi è il punto di svolta della pandemia ma servono norme chiare sull'obbligo

Incidenza resta comunque bassa complice il freddo che tarda ad arrivare qui in Puglia

buona risposta registrata fino a oggi sulle terze dosi, dovremmo essere in grado di metterci al riparo da casi di malattia grave».

Quanto pesa, nel raggiungimento di questo risultato, la campagna vaccinale sui bambini dai 5 agli 11 anni?

«Pesa moltissimo. Quella dei bambini è l'ultima "tasca di suscettibilità" al Sars-Cov2. Con le somministrazioni del vaccino, daremo un contributo decisivo al contenimento della circolazione virale».

Cosa vorrebbe dire alle famiglie, ai genitori ancora indecisi?

«Di vaccinare i loro figli alla prima occasione utile. E questo per un duplice motivo: innanzitutto perché non si possono escludere nemmeno sui più piccoli gli effetti gravi dell'infezione, a breve e lungo termine. In



secondo luogo perché vaccinando i bambini riusciremo a controllare e contenere l'epidemia».

Siamo a un punto di svolta della pandemia?

«Saremo a una svolta se riusciremo a vaccinare i bambini dai 5 agli 11 anni».

Da chi è composta, oggi, la platea dei ricoverati?

«Secondo l'ultimo studio della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) alla quale partecipa il Policlini-

co, abbiamo una grande platea di non vaccinati, con una età media di 60 anni. Solo la metà è affetta da comorbilità. Sono numerosi, quindi, i ricoverati che non hanno patologie pregresse. Per darle qualche numero, su circa 50 pre-ricoverati nella giornata di ieri, 13 sono stati ricoverati in area medica e in Sub-intensiva. C'è anche un piccolissimo gruppo di vaccinati over 70, che hanno però importanti malattie di base. E sono queste malattie a spiegare la scarsa efficacia della vaccinazione».

Qual è il suo giudizio sull'azione di contrasto al Covid in Puglia?

«La trovo all'avanguardia, non c'è che dire. Ma ritengo servano norme più chiare a livello centrale, norme semplici e di immediata attuazione, anche sull'obbligo vaccinale».

E favorevole all'obbligo vaccinale?

«Da sempre e non solo per il Covid. L'obbligo vaccinale dovrebbe essere come quello all'istruzione: da non mettere mai in discussione».

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi ai bimbi, caccia agli hub Asl in affanno: «Serve tempo»

► Circolare della Regione: entro oggi mappa delle sedi e calendari di somministrazione ► Nel Salento target potenziale di 48mila unità Inoculazioni dal 16: ritardi anche nel Barese

Andrea TAFURO

Corsa contro il tempo per le Asl pugliesi per individuare entro le prossime 24 ore le scuole da utilizzare come hub per la somministrazione del vaccino ai bambini di età compresa fra 5 e 11 anni. Diverse le criticità ancora da risolvere nei coordinamenti provinciali in corso tra aziende sanitarie e uffici scolastici per non fallire l'avvio delle vaccinazioni pediatriche fissato dalla Regione Puglia al 16 dicembre prossimo. I piani delle aziende, in base a quanto previsto dalla circolare della Regione, vanno consegnati oggi, ma non tutti riusciranno a farcela.

Bari e Lecce le province che appaiono più in ritardo, costrette a fare i conti non solo con tempi ridotti, ma con una grande estensione territoriale e un'ampia utenza scolastica. L'indica-



zione delle scuole nell'Asl di Bari tarda quindi ad arrivare, quel che appare certo invece è che la vaccinazione avrà inizio nei tempi prestabiliti negli istituti comprensivi della città capoluogo. Successivamente, anche in base alle adesioni delle famiglie, si passerà alla vaccinazione nei plessi scolastici della provincia. A Lecce, invece, dove il target potenziale di vaccinabili supera i 48mila studenti con maggiore incidenza nella scuola primaria, proseguono le riunioni tecniche

tra il direttore del dipartimento di igiene dell'Asl, Alberto Fedele e il direttore dell'ufficio scolastico provinciale, Vincenzo Melilli, con l'obiettivo di fare il punto e organizzare l'agenda vaccinale nei 96 comuni salentini. «I tempi dettati dalla Regione sono ridotti e non considerano le difficoltà di un territorio ampio come quello salentino – afferma il dottore Fedele – pertanto utilizzeremo tutto il tempo necessario per organizzare al meglio l'agenda vaccinale nelle scuole. L'obiettivo è

partire con le vaccinazioni pediatriche il prossimo 16 dicembre, con 14 equipe mediche operative simultaneamente in tutti i distretti sanitari della provincia».

L'urgenza dell'organizzazione ha spinto invece l'Asl di Taranto, «considerati i sei distretti provinciali dislocati a Taranto, Ginosa, Massafra, Martina Franca, Grottaglie e Manduria», a diramare una nota esplicativa: è indirizzata al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, Alfonso Vito, per comunicare l'urgenza nell'individuazione di «almeno 2 o 3 punti vaccinali per distretto e almeno un punto vaccinale per quartiere nella città di Taranto che abbiano un ampio androne riscaldato con almeno 3 aule adiacenti capaci di contenere box vaccinali e 60 sedie per la fase pre e post inoculazione».

Richiesta dall'Asl tarantina rivolta anche alla «disponibilità di personale Ata nel corso delle sedute vaccinali», che secondo indicazioni regionali dovranno avvenire in orario extracurricolare. Nell'Asl di Brindisi il piano vaccinale destinato ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, dovrebbe delinearsi oggi nella riunione in programma tra rappresentanti del dipartimento di prevenzione, dipartimento cure primarie, responsabile provinciale dell'Ufficio scolastico regionale e referenti dei Comuni. Per tutte le Asl il compito quindi di accelerare per organizzare un piano vaccinale ordinato e sicuro, in linea con le direttive regionali che impongono per i piccoli nati dall'1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2016 che presentino condizioni di elevata fragilità, di disabilità grave, che siano immunodepressi o non deambulanti, la massima priorità dai centri specialistici e dalle reti di Patologia e Malattie rare o dagli ospedali che li hanno in cura, dai pediatri negli ambulatori o dalle Usca a domicilio. Per tutti gli altri bambini le somministrazioni avverranno a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Taranto le indicazioni all'Usp: servono due o tre punti con disponibilità di tre aule ampie

Pnrr e fondi, Regioni in campo «Spesa efficiente, serve unità»

►La Conferenza dei governatori e poi il vertice con la ministra Carfagna: il rischio “ingorgo”
►Emiliano: «Il Piano di ripresa senza sinergie ma stiamo cercando di aiutare il Governo»

Antonio BUCCI

Da una parte la Conferenza delle Regioni, riunita per discutere di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed Europa. Dall'altra i Governatori, chiamati a raccolta da Mara Carfagna con l'obiettivo di dare una «direzione coerente» agli investimenti del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il ciclo 2021-2027, «la cui dotazione iniziale già ingente - 50 miliardi di euro - sarà con ogni probabilità incrementata di ulteriori 23,5 miliardi di euro, come previsto dalla legge di Bilancio», spiega la titolare della delega al Mezzogiorno. La parola d'ordine è la stessa: qualunque sia il salvadanaio dal quale si attinge, serve spendere bene e presto, programmando dal basso e all'insegna della complementarità.

È il senso delle parole di Michele Emiliano, nei panni di numero due di Massimiliano Fedriga: «Il Pnrr, anche per questione di tempi, forse non è riuscito, almeno in Italia, a creare una sinergia tra Unione Europea, Stato e Regioni. Ma le Regioni, con grande senso di responsabilità, in questo momento stanno cercan-

do di aiutare il Governo Italiano a uscire nel migliore dei modi da questa sfida non facile. Quindi, nonostante qualche riserva sul livello non elevato di coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni, stiamo cercando di andare avanti». Il messaggio è lo stesso che aveva già formalizzato, da padrone di casa, in occasione della plenaria, a Bari, dei presidenti dei parlamentari di tutta Italia.

Stavolta, arriva alla presenza di Apostolos Tzitzikostas che guida il Comitato delle Regioni Ue. L'ombra lunga da allontanare è quella della restituzione di soldi non utilizzati, visto che i canali ai quali accedere sono molteplici ma la macchina è quella di sempre e bisogna fare i conti con difficoltà e ritardi. Tanto più quando il paniere è quello di Bruxelles: in queste ore, l'accordo di partenariato dovrebbe planare sui tavoli della commissione europea, del Cipe e della stessa conferenza delle Regioni. Gli acronimi sono diversi ma rientrano sotto l'insegna dei fondi strutturali. Vale per il Fondo sociale europeo (Fse) e per il Fondo di sviluppo regionale (Fesr). Secondo gli ultimi dati - al 30 ottobre scorso -



l'Italia è riuscita a spendere poco meno della metà delle risorse, per l'esattezza il 48,2%. Una quota che la colloca agli ultimi posti nella classifica dei Paesi Ue. Certo, non tutti arrivano allo stesso modo al momento in cui si allentano i cordoni della borsa: «La Puglia ha dimostrato di saper spendere, abbiamo certificato 3,6 miliardi di spesa, raggiungiamo tutti i target. Vorremmo avere un quadro complessivo rispetto a tutti i programmi. Sono necessari incontri tecnici per approfondire aspetti più di dettaglio», rivendica il vicepresidente dell'esecutivo e assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, collegato da remoto, dopo l'inter-

vento del Ministro dell'Economia. Il vertice si chiama “Uniamo l'Italia” e nasce come campagna d'ascolto, per mettere a punto lo strumento di finanziamento del Governo per le aree sottoutilizzate, l'Fsc appunto.

Anche oggi, istituzioni, parti sociali, categorie, imprese, mondo accademico e terzo settore si confronteranno all'interno di 8 aree tematiche, per individuare alcune priorità. Più di un punto fermo, in compenso, lo ha già messo Mara Carfagna: abbandonare «le cattive abitudini del passato che spesso hanno visto l'Fsc un po' saccheggiato, utilizzato come bancomat per esigenze che nulla avevano a che fare con la riduzione dei divari territoriali». E poi usare il budget in questione «ad integrazione degli altri strumenti» per «massimizzare i risultati del Pnrr e dei fondi strutturali europei, intervenendo magari laddove il Pnrr non può arrivare». Tradotto, vuol dire infrastrutture su gomma, aeroporti, «o laddove le risorse del Pnrr hanno bisogno di essere integrati, sugli investimenti per il sistema idrico nazionale, sulla ricerca, sulla riqualificazione urbana e sulle infrastrutture sociali», a dirla con le parole della deputata azzurra e presidente di Voce Libera. Tra qualche ora, si torna al tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemontese (Bilancio):
«La Puglia ha certificato 3,6 miliardi Target raggiunti»

Nuovo incontro tra stakeholder su progetti e priorità. Obiettivo:
tagliare i tempi

Massafra

Donazioni di sangue con i carabinieri



Carabinieri in fila per donare il sangue e dare il buon esempio con un gesto di grande generosità. L'appuntamento per contribuire ad una raccolta di sangue si è tenuta proprio dinanzi alla caserma della compagnia dei carabinieri di Massafra ed è stato organizzato con la collaborazione dell'associazione "Fratres". I militari hanno aderito all'iniziativa che è stata condotta nel rispetto delle norme anti contagio, all'interno dell'autoemoteca, posizionata, come si è detto, proprio dinanzi all'ingresso della caserma.

L'iniziativa, già messa in atto in precedenti occasioni, nasce per incoraggiare la raccolta di sangue, la cui donazione diventa ancora più preziosa nel periodo di emergenza. Un segno di tangibile solidarietà che ha visto coinvolti, oltre i carabinieri, anche diversi civili che hanno seguito l'esempio dei militari e si sono messi in fila con loro, con le precauzioni del caso, per donare il sangue. La giornata ha permesso di raccogliere un importante quantitativo di sacche che andranno ad incrementare la banca del sangue della provincia di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN CATALDO

TARANTO - «Ritengo semplicemente naturale l'indicazione di Michele Pelillo come commissario dell'azienda ospedaliera San Cataldo», Nicola Oddati, commissario provinciale del Pd commenta così la decisione del Presidente Emiliano. «Naturale perché - prosegue Oddati - proprio Pelillo ha vissuto in prima persona, da assessore regionale al bilancio, il momento in cui quel progetto è nato e pian piano è diventato realtà fino ad essere oggi materialmente sotto gli occhi di tutti i cittadini. Una struttura che cresce e prende forma ogni giorno di più e che, insieme all'avvio della prestigiosa Facoltà di Medicina, proietta Taranto verso un'offerta sanitaria più completa e organizzata. Un nosocomio che, per la prima volta nel tarantino, offrirà tanti posti letto e reparti specializzati. Una risposta vera e tangibile ai bisogni della comunità jonica». Ma intanto il completamento del San Cataldo slitta. A fare il punto è il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (PD) che rende noto quanto emerso nel corso delle specifiche audizioni svoltesi in Commissione Bilancio: «Il nuovo termine per l'ultimazione dei lavori di costruzione è il 2 maggio 2022. Da contratto - spiega Di Gregorio - il completamento era fissato al 24 gennaio 2022, dopo 399 giorni naturali e

Oddati, plauso a Pelillo Ma l'ospedale... slitta

consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. Lo slittamento è dovuto al gran caldo della scorsa estate che ha imposto la sospensione delle attività tra le 10 e le 17 a tutela dei lavoratori. Nonostante ciò risultano emessi 9 stati di avanzamento lavori per complessivi 44,4 milioni di euro, pari a circa il 52% dei lavori. L'importo complessivo, contrattuale ammonta a 122,3 milioni di euro di cui: 119,7 per lavori a corpo (derivanti dall'applicazione del ribasso d'asta del 24,747% sull'importo lordo dei lavori di progetto pari a 159.097.924,50 euro); 2,6 milioni per costi per l'attuazione dei piani di sicurezza (non soggetti a ribasso). Sul cantiere, in media sono presenti circa 330 unità lavorative che operano su più turni. I lavori proseguono anche di notte con circa 70 maestranze impegnate nelle varie lavorazioni. Circa 50 sono tecnici ed assistenti presenti in cantiere, mentre finora per l'esecuzione dei lavori sono state autorizzate 33 imprese». Di Gregorio, inoltre, informa che sono in corso una serie di varianti rispetto al progetto originario. «Le modifiche sono migliorative - spiega l'esponente dem - e riguardano prevalentemente l'implementazione e l'integrazione degli impianti tecnolo-

gici finalizzate alla prevenzione e al contenimento degli eventi pandemici e delle infezioni ospedaliere in genere. Sono stati chiesti anche 20 posti aggiuntivi (rispetto al progetto originario) nel reparto di rianimazione». Il consigliere regionale offre anche il dettaglio dei lavori effettuati: «Completati gli allacciamenti dell'energia elettrica, idrici e del gas metano per l'alimentazione del Nuovo Ospedale. E' stato recentemente ultimato l'ultimo tratto dell'allacciamento fognario alla rete di Taranto. Sono stati svolti nell'ultimo periodo gli incontri con gli Enti (energia elettrica, metano e fonia/dati) al fine di definire le posizioni e la realizzazione dei punti di fornitura (armadi e opere accessorie). È in progress da parte del Comune di Taranto l'attività progettuale della fermata presso il Nuovo Ospedale San Cataldo della linea del Bus Rapid Transit (BRT), sulla base di quanto indicato dalla ASL di Taranto e dai Progettisti del Nuovo Ospedale San Cataldo. Sono in fase di completamento i lavori edili dei diversi corpi di fabbrica che compongono il nuovo ospedale».

Covid, in Puglia aumento dei casi

TARANTO - Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 16.663 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 229 casi positivi, così suddivisi: 87 in provincia di Bari, 9 nella provincia Bat, 21 in provincia di Brindisi, 75 in provincia di Foggia, 30 provincia di Lecce, 2 in provincia di Taranto, 2 casi di residente fuori regione, 3 casi di provincia in definizione. E' stato registrato 1 decesso. I casi attualmente positivi sono 4.886; 136 sono le persone ricoverate in area non critica, 18 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.965.030 test; 282.210 sono i casi positivi; 270.419 sono i pazienti guariti; 6.905 sono le persone decedute. In Puglia, nella settimana 1-7 dicembre, secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, si è registrato un incremento dei contagi del 27,6%, superiore anche alla media nazionale pari al 22.4%. E il numero dei casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti è salito a 117. Nonostante l'incremento dei contagi, però, resta sotto soglia di saturazione la percentuale di posti letto occupati in area medica (5%) e in terapia intensiva (4%).

LEPORANO. Sarà presentato sabato 11 dicembre nel castello Muscettola

La verità nei loro occhi Il libro di Oronzo Forleo

LEPORANO - Nell'ambito delle attività del Presidio del libro promosse dalla Pro Loco di Leporano, sabato 11 dicembre, alle ore 18, nella splendida location del Castello Muscettola il dott. Oronzo Forleo presenta il suo libro "La verità nei loro occhi".

Un'antologia di racconti che ha la prefazione firmata dall'attrice Rocío Muñoz Morales, ambasciatrice Telethon.

L'autore, infatti, ha deciso di devolvere a Telethon i diritti d'autore spettanti dalle vendite del libro, un prezioso contributo del dott. Forleo per alimentare la ricerca sulle malattie genetiche.

L'evento è organizzato dalla Pro Loco di Leporano e patrocinato dal Comune di Leporano.

Modererà la serata la prof.ssa Antonella Falcioni, presidente della Pro Loco di Leporano.

Dialoga con l'autore Enzo Ferrari, direttore di Taranto Buonasera e interviene Simona Cipollaro, vicepresidente della Pro Loco di Leporano.

Il libro, è un rapido susseguirsi di vite vissute sulla scala del tempo e degli spazi, snocciolato con sapienti e scorrevoli parole.

Tra la gente e per la gente... quella che con orgoglio e dignità ha vissuto e conservato il proprio dolore e le proprie vittorie, avendo come spalla un grosso sostegno, quello del medico ma soprattutto di padre e di uomo.

Parole di empatia in grado di far vibrare le corde dell'anima.

Un libro che fa riflettere sull'essenza della vita e dei valori.

Un libro nato dal Bene e per il Bene perché alcuni bambini nascono per insegnare e sono gli ignari predestinati, venuti alla luce per dare, a tutti coloro che ruotano attorno a loro, pillole di riflessione e di saggezza.

Un libro che può dare un senso diverso al significato del Natale. Non è mai facile parlare di malattia, a maggior ragione se a esserne



● Il dott. Oronzo Forleo

colpiti sono i bimbi.

Con umanità e saggezza il dottor Oronzo Forleo offre una carrellata di "casi clinici" nei quali il pediatra diventa di volta in volta una guida, un padre, un capro espiatorio.

Il dottor Forleo è stato pediatra e responsabile della Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Santissima Annunziata.

Numerose qualità hanno contraddistinto il suo operato: cortesia, accoglienza, umanità, ironia, sostegno, ma soprattutto efficienza ed elevata professionalità.

Alla serata che si terrà sabato 11 dicembre nel Castello Muscettola si accede con prenotazione e con l'obbligo di super green pass come è previsto dalla normativa anticovid 19.

MASSAFRA

I carabinieri donano il sangue

MASSAFRA - Una seduta di donazione del sangue in collaborazione con l'associazione "Fratres" è stata svolta presso la Compagnia Carabinieri di Massafra. I militari hanno aderito all'iniziativa nel rispetto delle norme anti contagio, all'interno dell'autoemoteca, posizionata dinanzi all'ingresso della caserma.

L'idea, già messa in atto in precedenti occasioni, nasce per incoraggiare la raccolta di materiale ematico, la cui donazione diventa ancora più preziosa nel periodo di emergenza.

Un segno di tangibile solidarietà che ha visto coinvolti, oltre i carabinieri, anche diversi civili ai quali sono state aperte le porte in virtù del prezioso contributo.

La giornata ha consentito di raccogliere un importante quantitativo di sacche che andranno ad incrementare la banca del sangue della provincia di Taranto, nella ferma convinzione che questa iniziativa potrà sicuramente contribuire al salvataggio di vite umane, quale segno di vicinanza dell'Arma agli operatori sanitari e ai cittadini.



● Donazione di sangue dei carabinieri della Compagnia di Massafra

10-12-21

I numeri
della
giornata

229

Positivi

1,4%

Tasso
di positività

1

Deceduto

Primo piano



La pandemia

LA CAMPAGNA

Montanaro: «Asl alla ricerca dei plessi da utilizzare
Ma l'avvio delle somministrazioni non slitterà»Vaccino ai bambini, avanti piano
Pronta solo una scuola per provincia

BARI La Regione conferma: la vaccinazione dei bambini tra 5 e 11 anni parte il 16 dicembre, nel pomeriggio, in orario extra scolastico. Ma l'organizzazione non è ancora a regime. E per questo il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, assicura che «almeno una scuola per ogni provincia» sarà in grado, il 16 dicembre, di cominciare la somministrazione del vaccino anti covid. Insomma, l'andamento dell'organizzazione è ancora un po' lento e le scuole finora non sono state ancora informate. «Giovedì - riepiloga Montanaro - abbiamo diffuso una circolare, rivolta alle autorità sanitarie e anche agli Uffici scolastici. Abbiamo chiesto alle Asl di raccogliere, entro lunedì 13, la disponibilità delle scuole ad ospitare il centro vaccinale». L'assessore all'Istruzione, Sebastiano Leo, spiega il perché: «Non è pensabile che ogni istituto possa ospitare un centro vaccinale. Avremmo bisogno in questo modo di centinaia di squadre vaccinali. Dunque gli uffici scolastici individueranno quelle che possono essere più adatte allo scopo e fungere da hub».

La platea dei bambini tra 5 e 11 anni è pari a 233.097 unità: poco più di 74mila nel Barese, 22mila in provincia di Brindisi, poco meno di 24mila nella Bat, 36.600 nel Foggiano, 43.400 in provincia di Lecce, 33mila nel Tarantino. Alcuni, come già chiarito, potranno avvalersi del pediatra. Oppure delle reti sanitarie di assistenza, nel caso di bambini portatori di patologie particolari.

I capi di istituto dovranno comunicare ogni giorno alle Asl le dosi massime prevenibili per vaccinare i loro alunni. Ma di certo non potranno compilare liste di attesa, per ragioni legate alla tutela della privacy. È probabile che possano decidere di consegnare il testo del «con-



Ragazzi a scuola con la mascherina. Dal 16 inizia la vaccinazione dai 5 agli 11 anni

senso informato» e ricevere una adesione dai genitori (ma senza conservare le generalità degli interessati).

«Fino a questo momento - sottolinea Roberto Romito, presidente pugliese dell'Associazione presidi - nessuna scuola ha ricevuto indicazioni. Per ora abbiamo solo letto la circolare della Regione. Noi speriamo si attivi presto il percorso di vaccinazione dei bambini ma non solo questo: da tempo sollecitiamo una presenza del sistema sanitario regionale all'interno delle istituzioni scolastiche. Anche a prescindere dalla pandemia. Per esempio a febbraio scorso abbiamo applaudito l'istituzione dei Toss (i team di operatori sanitari scolastici). Ce ne dovevano essere 355 in Puglia, uno ogni due scuole, non si è visto nulla».

Anche a Bari città non risultano iniziative concordate tra Asl e scuole per far partire la vaccinazione dei bambini tra 5 e 11 anni. «Stiamo aspettando la comunicazione dell'Asl»



Roberto Romito
«Nessun istituto ha ricevuto finora indicazioni su come si deve procedere»

— afferma Giuseppe Capozza, preside della Piccinni Corridoni - ma per ora non abbiamo ricevuto comunicazioni». «Caso mai - sottolinea Romito - quello che le scuole stanno ricevendo in queste ore sono atti di diffida da parte di genitori che non vogliono far somministrare il vaccino ai figli. Ma non sono le scuole a vaccinare, bensì la Asl. E soprattutto si deve aggungere che la vaccinazione è volontaria e va compiuta con la presenza dei genitori». Come dire che chi non vuole non è obbligato. «Resta il fatto - aggiunge il presidente dell'associazione presidi - che la vaccinazione è un atto che frena il contagio e protegge i bambini da conseguenze gravi sulla loro salute».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier Gimbe

Il virus adesso accelera:
contagi aumentati del 27,6%
nel giro di una settimana

BARI I numeri, a livello assoluto, sembrano ancora sotto controllo, ma il trend percentuale è da allarme. La Puglia del Covid-19 fa segnare un'impennata: nella settimana dal 7 al 13 dicembre l'incremento accertato di infezioni è del 27,6% (oltre la media nazionale pari al 22,4%). Lo evidenzia il monitoraggio della fondazione Gimbe che riporta anche il parametro casi-popolazione. Gli attualmente positivi, infatti, sono 117 ogni 100 mila abitanti. L'aspetto inco-

raggiante è la tenuta del sistema ospedaliero: resta sotto soglia di saturazione la percentuale dei posti letto occupati in area medica (5%) e in terapia intensiva (4%).

Nelle ultime 24 ore su 16.663 test eseguiti in tutta la regione sono 229 le persone risultate contagiate dal Covid 19 con un tasso di positività dell'1,4% in diminuzione rispetto al 2,3% dello stesso periodo precedente (nel Barese 87, nella Bat 9, nel Brindisino 21, nel Foggiano 75, nel Lecce-



Negli hub vaccinali pugliesi

se 30 e nel Tarantino 2. Una persona è deceduta. Attualmente le persone alle prese con la malattia sono 4.886 di cui 136 ricoverate in area non critica e 18 in terapia intensiva.

Prosegue anche il periodo difficile della scuola. A Monopoli sono stati accertati 22 contagi tra gli alunni di età compresa tra i 3 e i 14 anni, iscritti a 9 diverse classi, tutte in isolamento. È il sindaco Angelo Annesse, con un post su facebook, che fa il bilancio:

«A seguito di alcune segnalazioni ricevute circa l'aumento di casi di Covid nella fascia d'età pediatrica - scrive il primo cittadino - ho sentito le dirigenti dei 4 istituti comprensivi della nostra città. Al momento ci sono 22 bambini positivi nella fascia d'età da 3 a 14 anni e 9 classi in isolamento. Le dirigenti stanno applicando i protocolli ministeriali previsti per la gestione dei casi di positività a scuola».

Intanto prosegue l'attività di vaccinazione e la Puglia ha raggiunto il 19% delle dosi booster (18% il dato medio nazionale). «La Puglia - sottolinea dalla Regione - ha il 6% in più di copertura rispetto alla media nazionale per la fascia 12-19 anni con ciclo primario completo (1 e 2 dose). Continuano le somministrazioni negli hub e nei centri vaccinali, oltre che per i medici di medicina generale e le

farmacie, che non si sono fermate nemmeno nella festività dell'8 dicembre». Il giorno dell'Immacolata sono state somministrate 513 dosi nell'hub di Triggiano (responsabile Giuseppe Pellicchia). È uno dei tre punti che hanno aderito all'open day con Alberobello dove tra mattina e pomeriggio sono state somministrate 341 vaccini (responsabile Vito Ricci) e Bionto che ha chiuso la giornata con 282 dosi somministrate (responsabile Onofrio Pagone). Infine, è del 93,5% la percentuale di medici, infermieri e operatori sanitari del Policlinico di Bari che hanno effettuato la terza dose della vaccinazione. Sono invece 6.895 i pazienti fragili a cui, anche grazie ai week end di vaccinazioni no stop, è stata somministrata la dose aggiuntiva.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo 2 milioni di dosi Ema: vaccinare i bambini

Covid. Figliuolo: nessun problema di scorte. Corrono le vaccinazioni ma crescono anche i ricoveri
Allarme Agenas: sei regioni con terapie intensive sopra la soglia. Agenzia Ue: rassicuranti i dati sui bimbi

Marco Ludovico
ROMA

Le scorte non sono un problema. Vaccinare tutti al più presto, invece, può esserlo. Dipende dall'organizzazione delle Regioni e la distribuzione delle dosi sui territori tra hub, medici di medicina generale, pediatri e farmacie. Si sono già viste lunghe file ai centri di vaccinazione. L'andamento del COVID-19, intanto, corre. Sono 12.527 i nuovi contagi, oltre 5 mila in meno rispetto al giorno precedente, con 312 mila tamponi, in calo come di consueto nei giorni festivi (-252 mila). Il tasso di positività è arrivato al 4%. L'allarme è diffuso. Sono sei tra regioni e province autonome, come rileva l'Agenas (agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), quelle che superano il tasso di occu-

pazione di posti letto da parte dei pazienti Covid in terapia intensiva: Trento (17%, con un balzo del 4% in un giorno), Friuli Venezia Giulia (15%), Lazio, Liguria, Marche e Veneto (al 12%). Mentre la soglia del 15% per l'area medica risulta superata da Friuli Venezia Giulia (23%), Valle d'Aosta (22%), provincia autonoma di Bolzano (19%) e Calabria (17%). Il rischio di passare al giallo è dietro l'angolo. Il timore di scorte scarse di vaccini, invece, è stato smentito ieri dal commissario straordinario Francesco Figliuolo. Con l'attuale disponibilità «si potranno vaccinare potenzialmente 25 milioni di persone» ha detto il generale. Uno stock, sottolinea il commissario, in grado di mantenere «il ritmo elevato» in atto con punte ripetute di 500 mila somministrazioni al giorno e garantire la par-

tenza delle vaccinazioni dal 16 dicembre per la fascia 5-11 anni. Nelle prossime settimane arriveranno altre due milioni di dosi Pfizer, ha detto il generale. A breve ne sarebbero attese, inoltre, altri dieci milioni. Poi, «per ulteriori dosi booster» della vaccinazione anti-Covid «si prenderanno in considerazione tutte le evidenze scientifiche rispetto anche al declino dell'immunità, su cui sono in corso vari studi. Il modello teorico può essere quello della vaccinazione antinfluenzale con richiami annuali» ha detto ieri il direttore generale Aifa, Nicola Magrini, in audizione in commissione Sanità del Senato.

Si muove intanto l'Ema, agenzia europea del farmaco. I dati sulla sicurezza del Pfizer ai bambini tra 5 e 11 anni «sono rassicuranti» mentre occorre accelerare sulla vaccinazione

infantile: «Le infezioni e i ricoveri di bambini di età compresa tra 5 e 11 anni sono in aumento negli ultimi mesi». I casi sulla variante Omicron per ora sembrano «più lievi» delle altre varianti. Inoltre il trattamento contro il Covid con l'anticorpo monoclonale Xevudy «sarà preso in considerazione dal comitato per i medicinali per uso umano» dell'Ema «la prossima settimana». Intanto il ministero della Salute sta lavorando per attivare la temporanea revoca del Green pass alle persone che, già in possesso del certificato verde, risultino in seguito positive al Covid. Al momento questo tipo di revoca non è prevista dalle norme europee in alcun Paese, ma vigila la legge secondo cui un positivo al virus commette un reato se viola la quarantena.



L'ANDAMENTO DELLE VACCINAZIONI IN ITALIA

45,9

Millioni
Secondo il report vaccini aggiornato alle 20 di ieri sono 45.857.400 le persone che hanno completato il ciclo vaccinale ossia l'84,91% della popolazione over 12

105,2

Millioni
Complessivamente sono 105.217.689 le dosi di vaccino distribuite di cui 74.105.266 Pfizer-Biontech e 17.724.215 Moderna. I punti di somministrazione sono 2.453

© RIPRODUZIONE RISERVATA